

PRESENTAZIONE NUOVE TECNOLOGIE

Cuneo, 2 luglio 2013

A distanza di poco più di tre mesi siamo di nuovo qui a vedere presentate le nuove tecnologie impiantate al Santa Croce e Carle e a vedere rendicontato il lavoro fatto con le stesse negli ultimi anni.

Ringrazio il Direttore Generale Baraldi per l'opportunità che offre alla nostra comunità di conoscere meglio l'evoluzione di questo Ospedale, una delle principali realtà sanitarie del Piemonte.

A nome della Fondazione mi congratulo con Lei e con tutti i suoi collaboratori per questa iniziativa che ci offre l'occasione per conoscere meglio l'uso che si è fatto, che si fa e che si farà di queste strumentazioni di avanguardia.

Questo metodo ci rafforza nelle scelte che abbiamo fatto insieme e ci offrirà buoni spunti per le decisioni future.

La Fondazione si è dotata in questi anni di una strategia che ha come priorità i giovani e la coesione sociale e sta operando di più attraverso progetti propri e bandi; quest'anno oltre il 40% delle risorse disponibili (su di un totale di 21 mln di €) saranno erogate attraverso tali strumenti (era 0% nel 2006).

Sempre meglio cerchiamo di identificare gli obiettivi nei vari settori di intervento.

Questo infatti è il tempo delle scelte, che non vanno solo declamate, ma realizzate nel concreto.

Purtroppo, e mi riferisco al Paese in generale, sono anni che si fanno le diagnosi ma poi le decisioni non sono conseguenti oppure sono inadeguate, nei contenuti e nei tempi.

Spesso si è agito come se il tempo fosse una variabile indipendente e come se indirizzi presi nel passato fossero immutabili, irreversibili ed il cambiare politica fosse impossibile, perché impopolare.

Si sta agendo troppo lentamente, con un passo gradito ai "garantiti", ai possessori di "diritti acquisiti", a chi da tempo si è preparato "un posto al sole".

È giunto il tempo delle decisioni forti, certo difficili da prendere e ancora di più da attuare, ma esse non sono più procrastinabili.

In ogni campo, ad ogni livello.

Purtroppo non vedo la reale volontà di fare ciò; è troppo costoso in termini di consenso, spiacevole a livello di chi deve prendere le decisioni, perché manca una vera cultura del futuro.

È ancora maggioritaria la cultura del "meglio tirare a campare che tirare le cuoia", con la conseguenza che il "tirare a campare" favorisce i "garantiti" mentre il "tirare le cuoia" ha come soggetto tutti gli altri, in primis i giovani ed i più deboli.

Il quadro generale del Paese è molto preoccupante, ma preoccuparsi non basta.

Una vera e buona classe dirigente avvia i cambiamenti necessari, non si ferma a denunciare i problemi, salvo poi schierarsi con chi vuole che nulla cambi.

E vengo alle scelte della Fondazione CRC per la sanità, che stanno dentro il cambio epocale che stiamo vivendo che ha come conseguenza, fra il resto, la riduzione delle risorse disponibili per le erogazioni (dal 2008 al 2013, da 30 mln a 20 mln di €), e una migliore identificazione delle priorità settoriali.

A minore quantità di risorse si deve accompagnare una migliore qualità nelle scelte erogative.

In tutti i campi, verso tutti i richiedenti.

Il Santa Croce e Carle è tra gli Enti maggiormente beneficiati.

Dal 2000 abbiamo destinato oltre 22 mln di €, in tre ambiti:

- Attrezzature: fin dal 1992
- Borse di specialità: dalla fine degli anni '90
- Progetti di Ricerca: dal 2008

Dobbiamo continuare così?

Sono ancora utili tutti e tre i filoni o vanno ancora mirati meglio gli obiettivi?

Se sarà il caso discutiamone, ma evitiamo di cambiare gli stessi in corso di realizzazione, salvo conclamate emergenze.

Oggi sono state presentate quattro nuove tecnologie impiantate negli ultimi tempi al Santa Croce e Carle, di cui ben tre finanziate dalla Fondazione, per un investimento di oltre 5,6 mln €:

- la Sala Ibrida
- la Risonanza Magnetica
- il Robot da Vinci

La Direzione del Santa Croce e Carle ci ha proposto delle scelte che noi abbiamo condiviso, in uno spirito di forte collaborazione fra Istituzioni, ma anche di reciproca autonomia decisionale.

Il futuro?

Passa sempre di più dalla reciproca fiducia in quello che si sta facendo e dal modo di come lo si fa, dalla trasparenza dei rapporti, dalla condivisa costruzione delle decisioni.

Già, la fiducia!

È tra gli ingredienti che manca al nostro Paese.

Un proverbio dei pellerossa recita <<La fiducia viene a piedi e va via a cavallo>>.

Questa occasione, dott.ssa Baraldi, ha aumentato la fiducia fra le nostre Istituzioni e questo è un bene, una buona cosa in questi tempi difficili.

ezio falco